

## L'OCSE promuove l'Europa dell'istruzione

L'Europa dell'Istruzione superiore cresce si evolve, mette sul mercato numeri importanti, di laureati, di ricercatori di lavoratori con master e specializzazioni. Nella media dei 24 Paesi dell'Ocse, presi in considerazione, 17 europei con Stati Uniti, Australia, Canada, Giappone, Corea, Messico e Nuova Zelanda, il 40% dei giovani ottiene un diploma di laurea. Una formazione che paga, che li sottrae ai tassi di disoccupazione di chi si è fermato ad un diploma secondario, che li porta a guadagnare oltre il 50% di più di chi una laurea non ce l'ha. L'edizione 2007 del rapporto "Uno sguardo sull'Educazione" appena pubblicato dall'Ocse, ha fotografato tutto il paesaggio dell'istruzione nella relazione col mercato del lavoro e i suoi cambiamenti. "Ma ci sarà negli anni a venire un lavoro qualificato per questo numero sempre crescente di laureati? Non dobbiamo temere che un giorno tutti lavoreremo ad un salario minimo nonostante un titolo di studio universitario?", si domanda Barbara Ischinger, direttore Education dell'Ocse.

In Austria, Finlandia, Italia, Portogallo, Repubblica Slovacca e Svizzera, la quantità dei laureati è raddoppiata negli ultimi dieci anni. Le percentuali di diplomi universitari tradizionali vanno dal 20% o poco meno in Germania e Turchia, a più del 40% in Australia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Italia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia e Polonia. Queste percentuali tendono ad essere più alte nei Paesi dove i corsi di studio sono di durata più breve. In Italia l'aumento del numero dei laureati coincide con l'entrata in vigore della riforma del 3+2, ed è nel primo ciclo dove si registra un aumento importante.

Il vantaggio salariale medio che procura la formazione universitaria rispetto a chi è sul mercato del lavoro con un titolo di scuola superiore, è più elevato del 25% in tutti Paesi Ocse, e raggiunge il 100% in alcuni casi. Il tasso di disoccupazione dei diplomati è di sette punti superiore a quello di un laureato di secondo ciclo. Sintomatico il dato che quantifica il rendimento del danaro investito in una formazione universitaria, rispetto al diploma: la media Ocse è dell'8% in più (l'Italia è in media), ma per alcuni paesi la percentuale supera il 22%, come in Regno Unito e in Ungheria.

La mobilità di studenti e lavoratori è considerata un elemento chiave: proprio in questi giorni è in corso "JobDays" un'iniziativa della Commissione Europea, con un programma d'incontri in Italia e all'estero, sulla mobilità geografica dei lavoratori, dove si potranno avere informazioni su come candidarsi per un posto di lavoro in un Paese diverso dal proprio. Aumentano nei Paesi Ocse gli universitari che decidono di studiare all'estero: nel 2005 oltre 2,7 milioni di studenti universitari erano iscritti in università straniere, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente. L'Italia accoglie meno del 2% di studenti internazionali, a fronte del 9% della Francia e del 10% della Germania, per salire al 22% degli Stati Uniti. Questi Paesi insieme ospitano più del 50% degli studenti stranieri del mondo intero. Gli universitari in mobilità più numerosi sono gli australiani con oltre il 17%, e i francesi che salgono al 10 per cento. Ma sono gli asiatici più mobili tra i laureandi: rappresentano il 48,9% del totale di tutti gli studenti in mobilità nel mondo. Tutti gli europei raggiungono il 24,9%. Il dato dell'Italia non è disponibile

di Loredana Oliva

Lo stipendio degli insegnanti

Le tabelle

Spesa pubblica e istruzione. Quanto spendono i Paesi per formare i propri cittadini?

[da Il Sole 24 Ore]

## Esercitazione

- 1) Nel brano si parla di paesi OCSE. Che cos'è l'OCSE e quali paesi ne fanno parte?
- 2) Qual è il motivo per il quale in alcuni Paesi europei la percentuale delle lauree è raddoppiata?
- 3) La formazione universitaria aiuta ad ottenere un salario migliore?
- 4) Qual è lo scopo di JobDays organizzato dalla Commissione europea?